

Il Comitato di liberazione di Crotona: processi di dialettica politica tra il 1943 e il 1945

di Christian Palmieri

Premessa

Analizzando in altra occasione il ritorno alla prassi democratica a Crotona nell'immediato secondo Dopoguerra, avevamo evidenziato come, a tutt'oggi, il contesto politico e sociale crotonese non sia stato del tutto e compiutamente analizzato dal punto di vista storiografico, in ciò forse complice una sorta di egemonia culturale che ha finito per condurre all'oblio e cancellare dalla memoria collettiva contesti, uomini ed eventi non sempre e non esclusivamente riconducibili all'ambiente politico locale di riferimento – cioè maggioritario e di governo – per il periodo¹.

Comunque sia, nonostante la dispersione di gran parte dei materiali d'archivio interni agli stessi partiti crotonesi non abbia certamente facilitato accurate indagini, l'esiguità di quelli rinvenuti ad oggi negli archivi pubblici e quelli provenienti da archivi privati forniscono una serie di tracce che potranno proiettare nuova luce nel panorama politico-sociale crotonese all'indomani del secondo conflitto mondiale, nel momento in cui – cioè – si definiranno i rapporti di forza, che si assesteranno soltanto con le elezioni politico-amministrative nel decennio compreso tra il 1946 e del 1956².

La costituzione del Comitato di Liberazione di Crotona. Gli anni 1943-1944

La città, tra le più vivaci realtà industriali del Mezzogiorno d'Italia,

¹ Christian Palmieri, *Il ritrovato impegno politico a Crotona all'indomani del secondo conflitto mondiale (1943-1946)*, «Rivista Calabrese di Storia del '900», 1, 2015, pp. 5-18.

² Per il presente saggio sono stati utilizzati documenti provenienti dall'Archivio Storico del Comune di Crotona, *Comitato di Liberazione. Corrispondenza inerente anno 1941-1943/1944-1945, Inv. 1016* (da ora: ASCC, *Comitato di Liberazione*). Trattasi di note ufficiali, minute, appunti da cui è possibile trarre utili informazioni, ad esempio per seguire la strutturazione dei partiti locali nelle componenti dei vertici e per comprenderne gli "umori" in momenti particolari della vita politico-amministrativa cittadina. In altri casi, ove altrimenti necessario, verranno indicate le fonti e gli archivi di provenienza.

usciva martoriata da quest'ultimo scorcio di guerra. Segno più evidente dell'importanza strategica della cittadina ionica nel più ampio contesto produttivo nazionale i bombardamenti aerei del febbraio del '43 (e ancora nell'imminenza dell'armistizio) che, insieme al carico di distruzione e di morte, evidenziarono le insufficienti attenzioni a tutela della cittadinanza stessa, ormai allo sbando e costretta – per la gran parte – a sfollare e a rifugiarsi nei paesi vicini³.

Lo stesso podestà, Nicola Morace, qualche settimana più tardi e poco prima di presentare le proprie dimissioni, riferirà al calabrese Carlo Sforza, segretario nazionale del partito fascista in visita a Crotona, delle tragiche condizioni che viveva la città in quegli stessi frangenti, la cui popolazione era ormai ridotta allo stremo e alla fame⁴. Alle dimissioni di Morace si provvederà con la nomina del commissario prefettizio nella persona dell'avvocato Antonio Pelaggi – già segretario dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro – quindi, qualche tempo più tardi, nel mese di agosto dello stesso anno, con il medico Silvio Messinetti⁵.

Con la caduta del regime fascista il 25 luglio 1943 e con la proclamazione dell'Armistizio il successivo 8 settembre, anche a Crotona si vennero delineando quei processi politici per il ripristino della prassi democratica nelle terre meridionali liberate. Primo passo, dunque, la costituzione del locale *Comitato di liberazione* – aderente al più vasto *Fronte nazionale della libertà* – che sin dall'ottobre '43 operava attraverso le prime sollecitazioni al Prefetto

³ Per una visione generale del 1943 di nostro interesse si rimanda, in particolare, a Pantaleone Sergi, *La Calabria all'indomani dell'8 settembre 1943*, in «Rivista Calabrese di Storia del '900», 2-2013, pp. 179-196. Sempre di Pantaleone Sergi, *La Calabria liberata. Tra ripresa democratica e dinamiche conservatrici*, (pp. 209-227), e Giuseppe Masi, *Calabria, estate del '43: la guerra tra percezione e realtà*, (pp. 189-207), entrambi in Francesco Soverrina (a cura di), *1943. Mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia*, Viella, Roma 2015. Per una visione completa degli avvenimenti bellici che interessarono il territorio crotonese si veda il volume di Giulio Grilletta, *Kr 40-43. Cronache di guerra*, Pellegrini, Cosenza 2003, con interessantissimi documenti provenienti da archivi civili e militari, italiani e stranieri. Di Fulvio Mazza si vedano, inoltre, gli articoli apparsi ne «il Crotonese»: *Una guerra d'operetta* (12-21 giugno 1990); *I padroni dello Ionio* (29 giugno-5 luglio/13-19 luglio 1990).

⁴ Sulla figura di Morace, vicino dell'ala intransigente del fascismo locale («assai gradito agli squadristi del luogo»), e sulle vicende che portarono alla sua nomina a vice-podestà per calmierare i malumori della base locale a seguito dell'individuazione del barone crotonese, di stanza a Roma, Pietro Giunti e quindi al subentro, a seguito delle dimissioni dello stesso titolare, alla carica podestarile, si veda Fausto Cozzetto, *L'Età contemporanea*, in Fulvio Mazza (a cura di), *Crotona. Storia, Cultura, Economia*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 1992, pp. 324 e ss.

⁵ Già vice podestà al principio degli anni Quaranta, in concomitanza con lo svolgimento delle funzioni podestarili del Morace, sarà sindaco della città con le prime elezioni libere del marzo 1946 e fino al 1958; eletto nelle fila del Partito comunista italiano, sarà, inoltre, rappresentante del territorio presso il Parlamento italiano ininterrottamente dal 1946 al 1964. Cfr. F. Cozzetto, *L'Età contemporanea*, cit., pp. 329 e ss.

di Catanzaro e al Comando Anglo-Americano di stanza a Crotona⁶.

Ferme restando le linee direttrici entro cui si sarebbe mosso il Comitato, in un documento in cui si esaminava la situazione della città, gli stessi membri constatavano «la preoccupante disoccupazione dei lavoratori dell'industria e la gravità della situazione alimentare, l'una e l'altra dovute principalmente alla perfidia ed all'ostruzionismo degli elementi fascisti rimasti per intero liberi di svolgere la loro attività»⁷. E chiedevano, tra l'altro, al rappresentante prefettizio e al Governo militare:

«1°) l'allontanamento dei fascisti dai posti di comando; 2°) la sostituzione nell'amministrazione comunale, nelle organizzazioni economiche e sindacali dei fascisti con elementi devoti alla causa della democrazia e della libertà; 3°) una migliore considerazione delle necessità cittadine, specie nel provvedere alla riapertura delle industrie locali che rappresentano l'unica possibilità di lavoro della popolazione operaia, e nel contribuire a rendere, per quanto possibile, meno dura la situazione alimentare». In considerazione di ciò, il Comitato avrebbe garantito «una sempre più valida collaborazione di tutto il popolo crotonese che in ogni ora avversò il fascismo oppressore e contribuì al suo crollo»⁸.

⁶ L'Amministrazione militare provvederà a nominare Prefetto di Catanzaro il crotonese marchese Falcone Lucifero il 28 ottobre del 1943. Lo stesso rimarrà in carica fino al marzo del '44, quando andrà a dirigere il ministero dell'agricoltura sotto il Governo Badoglio; a Catanzaro verrà sostituito dal già Prefetto di Brindisi. Una prima panoramica dei processi di "normalizzazione" della vita nella provincia catanzarese può essere quella offerta da Amelia Papparazzo, *"La Nuova Calabria" (1943-1945. La vita di una città e i problemi di una Regione dopo la caduta del fascismo)* (Gangemi Editore, Roma 1996), e in particolare nelle pagine dedicate a "Il CNL regionale e i problemi più urgenti del momento" (pp. 11-15) e ai "I provvedimenti delle Forze Alleate e le aspettative del Fronte unico calabrese" (pp. 25 e ss.). Sull'importanza della stampa nei processi di democratizzazione si veda Pantaleone Sergi, *Stampa politica e democrazia nel secondo dopoguerra in Calabria*, in Pantaleone Sergi (a cura di), *La Calabria dall'Unità al secondo dopoguerra. Liber amicorum in memoria di Pietro Borzomati*, con una Presentazione di Giuseppe Caridi, Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Reggio Calabria 2015.

⁷ Nella versione indirizzata al Prefetto il documento così principiava: «Il Comitato di Crotona del Fronte Nazionale della Libertà, riunitosi per esaminare la situazione della Città e per proporre a V.E. quanto si conviene alla risoluzione dei problemi cittadini, premesso che i suoi componenti hanno in passato espresso ed ancor oggi esprimono la loro piena adesione alla causa della democrazia e della libertà, premesso, altresì, che gli stessi per il raggiungimento degli scopi di guerra del Governo Badoglio: liberazione dalla schiavitù fascista ed instaurazione di un regime di libertà, sono pronti a tutto donare...». Così, invece, si può leggere nella versione indirizzata al Comando Anglo-Americano in Crotona: «Il Comitato di Crotona del Fronte Nazionale della Libertà, riunitosi per esaminare la situazione della Città e per proporre al Comando locale degli eserciti amici quanto si conviene alla risoluzione dei problemi cittadini, premesso che i suoi componenti hanno in passato espresso e ancor oggi esprimono la loro piena approvazione agli scopi di guerra delle Nazioni Unite, premesso, altresì, che gli stessi per il raggiungimento degli scopi di guerra alleata: liberazioni dei popoli dalla schiavitù fascista e nazista ed instaurazione di regimi di libertà, sono pronti a tutto donare...».

⁸ ASCC, Comitato di Liberazione, cit.

Dal successivo mese di novembre, quindi, si sarebbe proceduto ad individuare i rappresentanti dei partiti locali in seno al Comitato di Liberazione cittadino. Dalla documentazione rinvenuta presso l'Archivio storico comunale è possibile seguire le dinamiche interne all'organismo e agli stessi partiti, che risultavano già formalmente costituiti ed evidentemente pienamente funzionanti⁹. Di alcuni dei protagonisti, di volta in volta individuati, è possibile, peraltro, rilevare brevi profili biografici stilati dagli stessi. In altri casi sarà invece possibile meglio precisare i processi di lenta "defascistizzazione" in questa parte di territorio calabrese.

Così, dunque, sin dal 7 novembre del 1943 la Sezione crotonese del Partito socialista italiano comunicava l'adesione al Fronte della Libertà delegando i compagni Antonio Piuma quale componente effettivo e Alfredo Zurlo e Tito Bianchi supplenti e conferendo agli stessi «ampio mandato per eventuali deliberazioni che il Comitato in oggetto possa prendere conforme agli scopi della sua costituzione»¹⁰. Il 9 novembre del 1943 il presidente del Consiglio direttivo del Partito democratico cristiano, Giuseppe Paladino, e il Segretario, Francesco Clausi, comunicavano i nominativi di Salvatore Molino, rappresentante effettivo¹¹, di Arduino Lucifero¹² e Francesco Truglio quali membri supplenti in seno al Fronte di liberazione. Lo stesso giorno anche il Partito democratico liberale italiano comunicava i nominativi di Fedele Antonio Greco (effettivo), di Giovanni De Vennera e Carmine Mellino (supplenti)¹³. Il giorno successivo era invece il turno del Partito comunista italiano che attraverso il segretario di sezione, Giuseppe De Sole, indicava i nominativi dei compagni Vincenzo Ramondino, Giuseppe Mori e Leonardo Messina¹⁴.

Al momento non sono state rinvenute tra le carte conservate presso l'Archivio storico comunale notizie coeve relative alle altre rappresentanze dei partiti propriamente componenti il Comitato di Liberazione di Crotona -

⁹ In quasi tutti i casi, un primo segno di questa avvenuta riorganizzazione è dato, a nostro avviso, anche dall'utilizzo di carta intestata stampata per le comunicazioni ufficiali.

¹⁰ Partito Socialista Italiano-Sezione di Crotona, lettera del 7 novembre 1943. La comunicazione era a firma del segretario, Antonio Piuma, e del Consiglio direttivo composto da Orazio Laino, Antonio Alfì e Alfredo Zurlo.

¹¹ Sarà sostituito dall'avvocato Vincenzo Alessio, vicepresidente della sezione democristiana, dal maggio dell'anno seguente, per l'assenza da Crotona per un tempo prolungato dello stesso Molino, «per sue personali necessità». Lettera del 31 maggio 1944. Nominato quindi presidente del Comitato, ricoprirà l'incarico fino al dicembre del 1945 coadiuvato nelle funzioni dal Segretario Fedele Greco.

¹² Sostituito in data 14 dicembre con lo stesso Clausi.

¹³ La comunicazione era firmata dal segretario Greco Fedele Antonio e dal Consiglio direttivo nelle persone di Michele Proto, Giuseppe Bianchi e [Greco?]. Con lettera del 26 novembre l'avvocato Carmine Mellino veniva sostituito con Giuseppe Bianchi.

¹⁴ La comunicazione del giorno 10 novembre 1943 porta il numero di protocollo 1.

la cui segreteria sarà affidata, nel frattempo, al liberale Fedele Greco -, mentre informazioni un po' più dettagliate sulle componenti azioniste, repubblicane, democratiche del lavoro si avranno per gli anni 1944 e 1945.

In particolare, nella piena estate del 1944 all'interno del Comitato doveva covare una lenta crisi se così si possono leggere le decisioni occorse al principio del mese di agosto del segretario del Fronte, Fedele Antonio Greco (che pure era stato tra i primi organizzatori del nucleo originario del Comitato di liberazione cittadino), di rassegnare le proprie dimissioni dalla carica per motivi di salute («...sono costretto a ridurre al minimo il mio lavoro; ed in special modo a desistere da quelle occupazioni od incarichi che, per il loro carattere di responsabilità, eccitano le forze morali e stancano lo spirito»¹⁵), seguite nel giro di un paio di giorni dalle dimissioni del rappresentante socialista Tito Bianchi fu Giuseppe, anch'esse «per motivi personali e di salute»¹⁶.

Evidentemente, il ritorno alla normalità doveva anche provare la tenuta dell'organismo che si trovava a dibattere e a confrontarsi su questioni che non sempre porteranno alla condivisione dei percorsi¹⁷, ma che si ritroverà unito quando, nell'autunno dello stesso anno 1944, il Commissario prefettizio Silvio Messinetti verrà sostituito da Saverio Zinzi. In una comunicazione del 25 novembre indirizzata al Prefetto di Catanzaro, infatti, si leggeva:

«Questo Comitato di Liberazione, riunitosi la sera del 25 corr. per esaminare la divisione venutasi a creare in seguito alla nomina del Commissario Zinzi a capo di questo Comune,

constatato il malumore, sempre crescente, del popolo per la sua opera completamente negativa,

constatato altresì che non sarà possibile spegnere le scintille che quotidianamente sono provocate dall'assenteismo completo del Commissario da tutti i preclusi cittadini; dopo ampia discussione

Delibera

Di comandare a V. Ecc. il ripristino dell'Amministrazione comunale, richiamando a capo di essa il Dott. Silvio Messinetti, coadiuvato dai Signori: Alfì Ferdinando, Torrisi

¹⁵ La lettera così seguiva: «Devo pertanto, nell'interesse della mia famiglia, limitare la mia attività all'impiego, da cui traggio gli alimenti; e perciò chiedo ai rappresentanti dei partiti, raccolti nel Fronte della Libertà, di accettare le mie dimissioni da Segretario del Fronte stesso, cui auspico vitalità e successo». La comunicazione porta la data del 1° agosto 1944.

¹⁶ Lettera datata Crotone, 3/8/1944.

¹⁷ Tra le carte rinvenute, ad esempio, vi è la negazione di un'autorizzazione a procedere da parte del Partito democratico cristiano nella "Vertenza contro il Sig. Blotta", per cui si erano già mossi i rappresentanti dei partiti socialista e comunista senza peraltro interpellare preventivamente i democristiani, i quali decidevano «mantenersi estranei alla lite». Lettera intestata al Partito democratico cristiano-sezione di Crotone del 1° ottobre 1944 a firma del Vicepresidente Avv. Vincenzo Alessio.

Antonio, Carrabba Luigi, Racco Giuseppe, Greco Alberto Luigi e Pietramala Natale, appartenenti ai diversi partiti facenti parte di questo Comitato di Liberazione Nazionale – organo che gode la maggior fiducia di tutto il popolo crotonese e la cui opera attiva e pattiva [*sic*] da pieno affidamento nell’opera intesa a risolvere i molti e gravi problemi dell’ora attuale»¹⁸.

Nello stesso mese di novembre inoltre, in una fase di riorganizzazione dell’organismo, veniva invitato a far parte del Comitato di liberazione il Partito Democratico del Lavoro, per cui il presidente della sezione locale, il ragioniere Nicola Morace, comunicava prontamente i nominativi di Francesco Rizzuto quale componente effettivo ed i supplenti Domenico Staltani e Vittorio Scicchitano¹⁹, per cui – però – dovevano sorgere problemi a seguito della verifica dei nominativi proposti²⁰.

Altri motivi di divisione si ebbero dunque in occasione della individuazione dei percorsi e dei soggetti idonei a ricoprire la carica di sindaco e della Giunta comunale in attesa delle prime elezioni democratiche degli organismi comunali, provocando un rallentamento nelle attività dello stesso Comitato cittadino a causa dei veti incrociati su alcuni dei nominativi proposti.

Il 1945

Il nuovo anno si apriva con una comunicazione del 2 gennaio degli organismi direttivi della sezione locale del Partito liberale italiano.

Nella nota a firma del Segretario Fedele Antonio Greco e dei componenti del Consiglio Direttivo Biagio Franco, Antonio Proto, Giovanni De Vennera²¹, Calcidonio Nicolosi e Giuseppe Bianchi ci si occupava delle que-

¹⁸ La lettera, senza firme autografe, porta la data del 25 novembre 1944. I firmatari dovevano essere i membri dei partiti Comunista, Socialista, d’Azione, Liberale, Democratico e la Camera del Lavoro. La minuta di un telegramma del 29.11.44, indirizzata a “Sua Eccellenza Bonomi-Orlando e al Comitato Centrale di Liberazione Nazionale” in Roma, sollecitava la presa in considerazione del caso “Crotona” auspicando una rapida soluzione della crisi «secondo volontà manifestata da tutti i partiti antifascisti in modo da formare solida concentrazione politica-democratica-progressista».

¹⁹ Lettera datata Crotona 30.11.1944, era indirizzata al Segretario del Comitato cittadino e faceva seguito «agli accordi verbali intercorsi con la S.V. Ill.ma».

²⁰ Si vedano le successive comunicazioni del 6 febbraio, 8 febbraio, 10 febbraio, 15 febbraio 1945. Ulteriori notizie sul Partito Democratico del Lavoro in provincia di Catanzaro si possono rilevare in Ferdinando Cordova, *Massoneria in Calabria (Personaggi e documenti. 1863-1950)*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 1998, nel capitolo dedicato a Nicola Lombardi, leader della formazione in Calabria, nel capitolo “*La ripresa democratica nei documenti di un protagonista: Nicola Lombardi*”, pp. 185-251, che utilizza documenti provenienti dall’Archivio Nicola Lombardi conservato presso l’Istituto Calabrese per la Storia dell’Antifascismo e dell’Italia Contemporanea.

²¹ Il successivo 14 luglio Greco comunicherà la sostituzione di De Vennera con Al-

stioni amministrative in vista delle eventuali, future, elezioni del sindaco. In particolare, richiamando il metodo “cooperazionale” del Comitato, su cui si sarebbe dovuta poggiare la prassi amministrativa e la predisposizione della locale sezione liberale a lavorare per la definizione della questione,

«conferma il proprio punto di vista, consistente nel ritenere che sia utile e giusta raccogliere la proposta di nomina a Sindaco dei vari partiti decisi ad assumersi tale responsabilità e di inoltrarla all’Autorità Politica Provinciale perché provveda a designare fra i proposti colui che – oltre a dover operare per l’interesse di tutta questa popolazione, e d’intesa col Comitato stesso – dovrebbe anche, per effetto dell’attuale sistema Amministrativo Costituzionale esistente, rispondere alle direttive del Governo, espresse nella funzione Prefettizia che ne dividerebbe le responsabilità»²².

Nel corpo dello stesso “memoriale” si richiamava, inoltre, allo “scoglio” su cui si era incagliata l’attività del Comitato di liberazione cittadino («una interruzione nel cammino verso la risoluzione solidale») ed ancor più si ammoniva ad una chiara responsabilizzazione di tutti i partiti, «evitando che un irrigidimento preconcepito determini una scissione, le cui responsabilità non sarebbero certo di questa Sezione del Partito Liberale»²³.

Allo stesso tempo proseguivano gli assestamenti all’interno degli altri partiti cittadini. Ad esempio, con comunicazione del 31.1.1945, il Segretario cittadino del Partito d’Azione, Pasquale Alfi, portava a conoscenza del Comitato che la sezione azionista era stata sciolta «per ricostituirsi sulle sue basi politiche originarie di Sezione del Partito REPUBBLICANO», inten-

berto Avarelli. In effetti, il nominativo di De Vennara era stato avanzato nei mesi addietro quale possibile sindaco dallo stesso Partito liberale e dal Democratico del lavoro, non avvallato dagli altri componenti il Comitato di liberazione crotonese.

²² Lettera intestata al Partito Liberale Italiano - Sezione di Crotona, datata Crotona 2 gennaio 1945.

²³ *Ibidem*. In una successiva comunicazione prot. N. 37 del 6 febbraio 1945 il Presidente del Comitato di liberazione di Crotona, Salvatore Molino, riprendendo dal verbale n. 32 del 31 gennaio dello stesso Comitato, comunicava al Prefetto di Catanzaro «che il Partito Democratico Liberale ha deciso di abbandonare l’iniziativa con la quale, al di fuori del Comitato di Liberazione Nazionale, era stato proposto a V. Eccellenza il Dott. Giovanni De Vennara a Sindaco di Crotona». Lo stesso nominativo era stato, dunque, riproposto successivamente all’esame del Comitato e lo stesso si era espresso con voti contrari. Ancora qualche tempo più tardi, evidentemente, non era stata trovata la quadra del cerchio e qualche animo doveva presumibilmente essere esacerbato se così può essere letta una comunicazione del 19 febbraio seguente, al Comandante del Presidio Militare di Crotona a voler intervenire, per lo stesso giorno, «alle ore 18,30, nei locali della Democrazia Cristiana in questo Corso Vittorio Emanuele n. 3». Il 6 aprile seguente, il Presidente del Comitato Provinciale di Liberazione con sede a Catanzaro, l’avvocato A. Giampà, sollecitava il Comitato crotonese «a riesaminare le deliberazioni relative alla nomina del Sindaco di Crotona e, possibilmente, raggiungere l’accordo su un solo nominativo di persona che offra le necessarie garanzie di rettitudine, di onestà e di capacità».

dendosi peraltro decaduti i rappresentanti azionisti a suon tempo designati.

Con successiva comunicazione, il Reggente della Sezione crotonese della Federazione Provinciale del Partito d'Azione, annunciava la ricostituzione dell'appendice locale azionista, dando «mandato al compagno Scida Tommaso fu Bruno a rappresentare il Partito in seno a codesto Comitato Comunale di Liberazione Nazionale»²⁴.

Ma il 25 aprile era ormai prossimo e gli eventi dovevano riportare ad una ulteriore ridefinizione delle rappresentanze partitiche in seno al Comitato crotonese.

Il Decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945 n. 149 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 51 del 28 aprile 1945), che si innestava e proseguiva le procedure dell'avviata opera di defascistizzazione generale, introduceva sanzioni a carico di fascisti politicamente pericolosi ed in particolare prevedeva la sanzione del diritto elettorale di coloro i quali avevano ricoperto cariche di primo piano, direttive, all'interno del partito fascista. Lo stesso provvedimento costituiva, dunque, una prima indicazione cui si sarebbero dovuti attenere i soggetti che avrebbero dovuto traghettare la lenta fase di democratizzazione dell'intero sistema politico. In particolare, l'articolo 3 individuava i profili e le sanzioni per coloro i quali erano da ritenersi pericolosi («Le persone che nel passato periodo politico hanno tenuto una condotta ispirata ai metodi e al malcostume del fascismo o che continuano in tale condotta in modo da risultare nell'uno o nell'altro caso pericoloso all'esercizio delle libertà democratiche...»; ed ancora: «coloro che commettono atti diretti a favorire il risorgere, sotto qualsiasi forma o denominazione, del disciolto partito fascista, od esaltano pubblicamente con qualsiasi manifestazione scritta o verbale le persone, gli istituti e le ideologie, ancorché il fatto non costituisca reato.»)²⁵.

Ritorniamo dunque alla definizione dei nuovi assetti rappresentativi all'interno del Comitato di liberazione di Crotona. Il 29 aprile, per la sezione del Partito comunista italiano, il *compagno* Luigi Carrabba comunicava i nominativi di Giuseppe Mori e di Vincenzo Ramondino²⁶. Qualche giorno più tardi era la volta del Partito socialista italiano che, con una nota del *compagno* Macirella, trasmetteva i nominativi di Edoardo Costantino, Vincenzo Campana e Salvatore Zurlo²⁷; ed ancora del Partito democrazia

²⁴ Lettera, firmata dallo stesso Scida, è dell'8 aprile 1945.

²⁵ Con una nota riservata prot. 5395 (non è indicata la data), l'Ufficio Elezioni del Comune di Crotona trasmetteva al locale Comitato di Liberazione un elenco di 12 nominativi che, a seguito del Decreto 2 febbraio 1945 della Presidenza del Consiglio dei Ministri e richiamando l'art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159, erano stati sospesi dal voto per partecipazione attiva agli organismi fascisti cittadini.

²⁶ «Delega» prot. 92 del 29.4.'45.

²⁷ «Rappresentanti al Comitato di Liberazione», prot. 8 del 4 Maggio 1945. Verranno sostituiti il successivo 21 luglio (comunicato con nota prot. 36 del 23/7 a firma del Se-

del Lavoro che attraverso il suo segretario indicava nel dott. Francesco Jorno il componente effettivo e in Roberto Covelli e Luigi Catanzaro i due supplenti²⁸.

Così, l'11 maggio il "Segretario Sezionale" del Partito d'Azione, Francesco Lo Porto, designava i nominativi dei compagni Francesco Lo Porto e di Pasquale Varano²⁹. Solo il 24 maggio, il Segretario della Sezione del Partito Democratico Cristiano, Avv. Francesco Torchia, trasmetteva i nominativi di Salvatore Molino, che sarebbe stato membro effettivo, ed i supplenti Avv. Francesco Cosentino e Rag. Alfonso Quartulli³⁰.

Nel contempo pervenivano al Comitato locale le comunicazioni dei singoli rappresentanti con cui si evidenziava la non iscrizione al disciolto Partito fascista o si evidenziava la propria adesione (ad esempio «per la spensieratezza della vita universitaria e per la diseducazione politica che inaridiva le nostre facoltà analitiche» o per le italiane «necessità familiari») e non dovevano mancare, inoltre, lievi incidenti di percorso verificatisi in occasione delle manifestazioni per celebrare la conclusione degli eventi bellici³¹.

Giungiamo così al giorno 25 maggio 1945: nella evidente difficoltà di provvedere ad una indicazione unitaria da parte del Comitato di persona cui affidare le funzioni di gestione dell'amministrazione comunale, il Prefetto di Catanzaro, Federico Solimena, provvedeva alla nomina di Francesco Chiarella quale Commissario prefettizio di Crotone³², nel tentativo di proseguire, in un clima di ritrovata libertà, nel processo di democratizzazione e di normalizzazione della quotidianità.

gretario Antonio Piuma) dai compagni Antonio Piuma, Giovanni Pugliese e Eugenio Miceli.

²⁸ Comunicazione del 5 maggio 1945. La firma del segretario non è molto chiara, ma presumibilmente appartiene a Francesco Jorno.

²⁹ "Rappresentanti designati del Partito d'Azione in seno al C.C.L.N.", prot. 2 dell'11.5.1945. il 2 agosto seguente si comunicava l'avvenuta sostituzione di Varano con il nominativo di Carlo Fortunato fu Salvatore.

³⁰ "Nomina rappresentanti", nota prot. 80 del 24 maggio 1945.

³¹ Nel fondo archivistico sono presenti alcune lettere in cui si lamentavano una serie di comportamenti in occasione di una cerimonia pubblica tenutasi tra nei primi giorni del mese di maggio per l'avvento della pace in Europa. L'iniziativa avrebbe visto il professore di filosofia del locale Liceo Ginnasio Rosario Rotella, socialista, - indicato per tenere l'intervento celebrativo principale - relegato a margine degli interventi nel frattempo occorsi, per cui lo stesso professore e il rappresentante socialista in seno al Comitato, Vincenzo Campana, si premuravano di presentare rimostranze scritte.

³² Cfr. F. Cozzetto, *L'Età contemporanea*, cit. p. 332, ripreso nel nostro citato saggio *Il ritrovato impegno politico a Crotone...* apparso su questa stessa rivista (pp. 6 e ss.). E del 25 maggio 1945 una comunicazione n. 5621 che il Commissario prefettizio Dott. Francesco Chiarella scrive al "Cav. Molino Salvatore - Presidente Comit. Liber CROTONE" in cui dava appuntamento, per la sera stessa, ai componenti il Comitato cittadino «per una presa di contatto» (in ASCC, *Comitato di Liberazione*).

Assistiamo così, ad esempio, all'invito rivolto al Comitato dal Presidente della ricostituita "Società Sportiva Milone", Silvio Messinetti, all'incontro di calcio «sul campo sportivo "Città di Crotona"», previsto per la prima decade del mese di luglio, tra la rappresentanza crotonese di calcio e «con la Nazionale di Cosenza [che] sarà l'apertura della strada per la Divisione Superiore»³³.

Momenti ludici di breve durata, dunque, che dovevano lasciare subito il passo a questioni ben più importanti, la cui risoluzione veniva invocata con urgenza. Il disagio economico-alimentare in cui versava la città di Crotona era certamente in cima alle preoccupazioni degli organismi locali ed emerge in tutta la sua criticità in una comunicazione che il Comitato indirizzava al Commissario prefettizio,

«rendendosi interprete e portavoce del grave disagio alimentare avvertito da questa popolazione – prevalentemente composta di masse operaie e impiegatizie, fa appello V.E. perché voglia esplicare tutta la sua opera di persuasione presso i Sigg. produttori e detentori di derrate alimentari perché – nel clima di ribasso dei prezzi – essi facciano affluire nei locali di smercio generi di cui dispongono ed evitino che la fame e l'esasperazione possano provocare spiacevoli reazioni e pericolose manifestazioni il cui seguito danneggerebbe l'interesse collettivo, ma la cui responsabilità ricadrebbe su la categoria che si mostrasse sorda al senso della solidarietà e della giustizia»³⁴.

D'altronde i problemi dovevano proseguire nel tempo ed aggravare la situazione di conflittualità venutasi a creare se, nelle settimane successive, il prefetto Solimena ritornava sull'argomento lamentando l'inefficacia delle misure indicate e da attuare, in particolare, per un maggiore ed efficace controllo della produzione di cereali e legumi³⁵.

³³ «La S.S. Milone ricostituitasi democraticamente dopo la folgore della guerra, distruggendo ogni attrezzatura sportiva, si avvia a conquistare per la sportivissima Crotona quel posto che merita nello sport e che il Suo passato imperiosamente esige». Lettera del 5.7.1945 n. 17 di prot. Avente ad oggetto: *Incontro di calcio*. Ancora, una comunicazione della stessa società sportiva del 20 settembre seguente invitava ad una cerimonia religiosa «in suffraggio [sic.] degli sportivi caduti» prevista per il giorno 23 settembre presso la Cattedrale (entrambe in: ASCC, *Comitato di Liberazione*). In verità, qualche altro tentativo di alleviare anche il morale delle truppe alleate e le criticità determinatesi in tempo di guerra si ebbe qualche tempo prima, quando il 28 maggio 1944 veniva disputata presso lo Stadio Militare in loc. Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto tra la rappresentanza della RAF inglese e l'A.S. Catanzaro. «Numerose erano già state le partite di calcio succedutesi in quei primi mesi del '44. Organizzate per raccogliere fondi da destinare in beneficenza, tutte avevano fatto registrare un'ampia partecipazione di cittadini compatibilmente con la capienza dello Stadio Militare. Così come diverse erano state le partite di pallacanestro giocate nella Villa Margherita fra studenti (soprattutto liceali) e formazioni militari» (A. Paparazzo, *La Nuova Calabria* cit., p. 37).

³⁴ Minuta senza firma, ma probabilmente scritta di pugno dal Presidente Molino, del 1/6/1945.

³⁵ Cfr. copia telegramma n. 18270 pervenuto da Catanzaro il 27.6.1945 e segnalazioni seguenti.

Quindi si sollecitavano dalle rappresentanze politiche cittadine iniziative concrete per la risoluzione degli annosi problemi strutturali, dall'acquedotto comunale ad una serie di iniziative di opere pubbliche³⁶. A distanza di qualche settimana, infatti, il Commissario prefettizio Chiarella inviava al Comitato una relazione sui lavori pubblici che di seguito viene integralmente riportata:

«Il 5 corrente, in occasione della visita a Catanzaro dei Ministri Romita e Molè e dei Sottosegretari di Stato Priolo e Bruno, ho presentato la mia deliberazione n. 204 del 29 Settembre, riflettente la costruzione dell'acquedotto consorziale Crotona-Cutro-Mesoraca, corredata da una relazione illustrativa nella quale è compresa anche la sistemazione della strada comunale e per Papanice. [...].

I lavori di sistemazione delle strade interne sono stati inclusi nel programma presentato dal Genio Civile e quelli per le riparazioni delle case popolari, e per la costruzione di altri 2 lotti, in quello presentato dall'Istituto per le Case Popolari.

Prego codesto On.le Comitato voler esprimere voti al Governo per l'accoglimento delle giuste aspirazioni di questa Cittadina»³⁷.

La stessa nota informativa chiudeva con un proscritto che comunicava l'invio di un promemoria all'onorevole Priolo «per il miglioramento del traffico ferroviario».

Alcune proposte del Partito d'Azione e dell'Associazione nazionale Partigiani d'Italia

Se queste erano dunque alcune delle indicazioni recepite dal Commissario prefettizio circa lo stato di salute e le necessità impellenti di una città che tentava di ritornare alla normalità, non mancano le evidenze relativamente alla vitalità politica e partitica pure da segnalare per questa parte della Calabria di cui non sembrano essere state rilevate adeguatamente nel contesto storiografico più generale le specificità.

Così, ritornando su temi squisitamente di ordine politico e di equilibri politico-sociali, proseguivano le discussioni per la individuazione di un sindaco capace di traghettare la città verso lidi democraticamente legitti-

³⁶ Il 25 agosto 1945, ad esempio, il Comitato inviava comunicazione al Commissario Prefettizio sollecitando la definizione della pratica dell'acquedotto locale, nel caso che segue: «Con riferimento allo stanziamento di 6 miliardi per opere pubbliche approvato dal Consiglio dei Ministri e nelle speranze di poter beneficiare di una assegnazione per questa Città, al fine di usufruirne per l'ampliamento e un più [perfetto?] perfezionamento dell'acquedotto locale, si prega la S.V. di voler riprendere la pratica già a suo tempo [iniziata?], giacché questo Comitato è venuto nella determinazione di appoggiare ogni iniziativa tendente alla sistemazione dell'acquedotto in parola» (lettera avente ad oggetto "Opere pubbliche").

³⁷ Comunicazione dell'11 Ottobre 1945 prot. 11765.

mati. «Questo Partito ha votato la seguente mozione da essere sottoposta a codesto Comitato» scriveva, infatti, il 1° novembre dello stesso anno, il segretario di sezione del Partito d'Azione, Francesco Lo Porto.

«Dato che son venute meno le premesse fatte dal Prefetto della Provincia, che le elezioni amministrative sarebbero avvenute dopo due o tre mesi dalla nomina del Commissario Prefettizio, e dato che dette elezioni saranno indette per lo meno da qui a dieci dodici mesi ancora, a grave scapito del Bilancio Comunale, che viene gravato da un oneroso stipendio, senza ricavarne quei benefici che la popolazione attendeva, chiede a Codesto Comitato di rendersi interprete verso il Prefetto di eleggere un Sindaco ed una Giunta di Crotona, con preghiera di raccomandare ai Partiti del Comitato, non boicottare tale nomina, come precedentemente e raggiungere l'accordo desiderato, pur di alleviare questa popolazione, che ha effettivamente bisogno di una guida e Direzione che oggi manca».

Ed ancora a seguire, si evidenziava, pregando «di accogliere con serietà di propositi la suddetta mozione»:

«Giornalmente si constata, data l'affluenza di Profughi e Reduci che rientrano al proprio domicilio, che la disoccupazione *raggiunge* mete impressionanti, che potrebbero dare serie seccature alla quiete popolare. Si prega pertanto di rendersi interprete verso il Commissario di P.S. di allontanare da Crotona tutte le persone che non hanno scopo di rimanere a Crotona se non per *interessi* illeciti; fare disciplinare la assunzione di manodopera delle locali industrie, attraverso l'Ufficio del Lavoro e da qualche altro Ente. Per alleviare la disoccupazione della classe impiegatizia, proporre l'allontanamento dagli uffici, quell'elemento femminile che non sia l'unico sostentamento della famiglia. A tale uopo, proporre al Commissario Prefettizio lo sfollamento numeroso di tale sesso e gradatamente allargare l'iniziativa, alle banche, Ufficio del Registro, Ufficio dell'Imposte, Ufficio Postale, ed aziende private»³⁸.

Su queste stesse tematiche interveniva la sezione crotonese dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia che, con un verbale del 20 settembre 1945 comunicava la «costituzione di un Comitato unico avente lo scopo di coordinare la sistemazione al lavoro degli iscritti alle diverse Associazioni Combattentistiche di Crotona e Circondario». Facevano parte del Comitato il segretario della Sezione Partigiani, Cap. Aristodemo Esposito, il presidente della Sezione Mutilati, Ten. Vincenzo Morace, della Sezione Combattenti, Magg. Vincenzo Cizza, il delegato della Sezione Reduci, Ten. Antonio Giannini, quindi il Comandante del Gruppo Ufficiali in congedo, Cap. Carmine Collia e il Capo Ufficio comunale del Lavoro, Luigi Carraba. La proposta era stata avanzata dal segretario dei Partigiani e aveva portato alla costituzione nel proprio seno di una apposita commissione che avrebbe dovuto «tagliare le condizioni d'impiego delle donne e dei pen-

³⁸ La comunicazione, indirizzata al Comitato Nazionale di Liberazione di Crotona, porta il numero di protocollo 75. In corsivo alcune correzioni ed integrazioni effettuate di pugno dell'estensore della lettera.

sionati nei vari enti Statali Parastatali e privati, e susseguentemente segnalare alle competenti Autorità la determinazione della loro sostituzione»³⁹.

Il caso de "l'Uomo Qualunque"

In ordine alla vita partitica, avremo, quindi, la costituzione di una sezione crotonese del Partito d'Azione Repubblicano Italiano i cui rappresentanti indicati «per operare insieme» al Comitato di Liberazione locale erano stati individuati in Pasquale Alfì, Giovanni Scalise e Luigi Greco⁴⁰.

Mentre iniziava ad affacciarsi all'orizzonte del panorama crotonese anche la formazione del movimento dell'*Uomo Qualunque* che dava non pochi pensieri ai rappresentanti degli altri partiti politici. Testimonianza evidente ne è una nota del 12 settembre del 1945 inviata al Commissario di Polizia dal presidente del Comitato di Liberazione che, in ossequio alle norme che prevedevano le giuste attenzioni su riflussi fascisti, segnalava e richiedeva «l'elenco nominativo degli aderenti di "Uomo Qualunque" il quale, sembra, (dato la presenza nei suoi iniziatori locali di persone troppo compromesse col passato regime fascista), rivedere un movimento prettamente antidemocratico e totalitario»⁴¹. Alla stessa richiesta rispondeva con nota del 13 settembre del '45, "Riservatissima-A mano", il Commissario della P.S.:

«Lo scrivente finora non ha chiesto ai promotori del movimento in oggetto di ottemperare al disposto di cui all'Articolo 209 T.U. Leggi di P.S. e, pertanto, non si è in grado di aderire alle richieste contenute nella lettera sopra indicata.

Prego codesto Comitato di soprassedere, per il momento, da qualsiasi azione nei riguardi del movimento, al fine di non intralciare eventualmente quella misura riservata che questo Ufficio si è riservato di adottare d'intesa con codesto Comitato, e su cui tornerò in argomento, quanto prima»⁴².

³⁹ Il documento porta l'intestazione a timbro a secco dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia-Sezione di Crotona e timbro tondo a margine della firma del Segretario.

⁴⁰ La comunicazione è senza data. Lo stesso Alfì si firmava per il Consiglio direttivo del Partito, mentre ricopriva la carica di segretario il prof. Giovanni Scalise.

⁴¹ La minuta non firmata porta il numero di protocollo 124. Nelle carte dell'archivio comunale compare inoltre una minuta che porta il "N. 115" con la nota "Non protocollata/ Sospesa" in cui - «In risposta al foglio N. 1470 del 24 agosto u.s.» - venivano segnalati al Commissariato aggiunto per l'epurazione-Delegazione Provinciale Catanzaro i nominativi di alcuni ex-fascisti che ancora persistono nella esaltazione del passato regime...» per cui occorre procedere nella raccolta di ulteriori elementi informativi. Invero, l'individuazione di elementi già appartenuti al fascismo e confluiti nelle rappresentanze politico-partitiche democratiche rientrava nella fase di "normalizzazione" del momento e i casi non sono pochi.

⁴² La nota, su carta intestata al R. Commissariato di P.S. di Crotona, avente ad oggetto "Movimento *Uomo Qualunque*", porta il numero il numero di protocollo 0462 Gab. in risposta alla nota n. 124 del 12 settembre. È illeggibile la firma del Commissario.

Effettivamente, al di là di queste comunicazioni rinvenute tra le carte dell'Archivio storico comunale di Crotona, null'altro è stato possibile rintracciare relativamente alla formazione e alla vita della formazione *qualunquista*.

Qualche notizia ulteriore è stata ripresa in altro nostro lavoro, per il periodo successivo, in occasione della definizione dei blocchi contrapposti che avrebbero partecipato alle prime elezioni democratiche del secondo dopoguerra. In tale occasione, elementi *qualunquisti* si innestavano alla formazione dei "partiti di destra" (che vedevano la partecipazione di liberali, democratici cristiani, democratici italiani, democratici del lavoro, repubblicani e dei combattenti): «Il movimento dell' "Uomo qualunque" non ha sezione ufficialmente costituita, e riappare ora con due esponenti candidati alle elezioni, il sig. Rizzotti Giuseppe, impiegato alla Società Elettrica – già fascista fazioso ed anglofobo, e Marino Raffaele, autista – fascista filo»⁴³.

Verso le elezioni amministrative del 1946

Per concludere, riprendiamo quanto riportato in alcune minute di verbale delle sedute del Comitato di Liberazione (evidentemente redatte in maniera estemporanea, contestualmente agli incontri) e, quindi, dagli stessi verbali ufficiali, conservati presso l'Archivio storico comunale, in cui è possibile cogliere lo spirito che condurrà, nel giro di qualche mese, alla contrapposizione tra le diverse fazioni politiche cittadine, in ossequio alla più generale dialettica tra i partiti di sinistra e le formazioni di centro e di destra.

In particolare, si riprende quanto riportato nella minuta di verbale della Seduta dell'8 novembre 1945 – tenutasi alla presenza di tutti i partiti che, – sebbene in una successiva riunione venisse ritenuto nulla per la presenza di socialisti (Vincenzo Campana e Alfredo Zurlo) non accreditati dallo stesso partito (i cui membri ufficiali venivano individuati in Antonio Argentieri Piuma, Giovanni Pugliese e Eugenio Miceli) –, pure è utile per se-

⁴³ Archivio di Stato di Catanzaro, Gabinetto Prefettura, b. 215-Cat. 18/1 1945-1947 "Elezioni politiche e amministrative", Commissariato di P.S. di Crotona, *Riservata* del 5 febbraio 1946 n. 088 Gab. indirizzata al Signor Questore di Catanzaro avente a oggetto "Crotona – Elezioni amministrative". La comunicazione integrale è riportata in C. Palmieri, *Il ritrovato impegno politico...*, cit. pp. 8-9. In una comunicazione "Riservata Urgente" del 2 febbraio 1946 il Commissario di P.S. di Crotona comunicava al Questore di Catanzaro la formazione della lista contrapposta al fronte di sinistra; in tale occasione comparivano come elementi dell'Uomo Qualunque, oltre che il Rizzotti e il Marino, anche Francesco Pignolo, commerciante di vini, mentre l'Avvocato Vincenzo Alessio, democristiano, veniva indicato «anche iscritto al movimento dell'Uomo Qualunque» (*Ibidem*, ripreso in C. Palmieri, *Il ritrovato impegno politico* cit. p. 14).

guire le discussioni che avrebbero tracciato la linea delle discussioni future.

Erano presenti le rappresentanze di tutti i partiti. Si discuteva delle prossime elezioni amministrative e, soprattutto, delle eventuali indicazioni di nominativi da proporre al Commissario prefettizio per traghettare il Comune nella nuova fase, così come della proposta in tal senso avanzata dal partito socialista ed appoggiato in un primo tempo da diversi partiti.

Il partito democristiano «non ritiene di appoggiare la nomina del sindaco e non ritiene di fornire nominativi per la costituzione della giunta comunale. Chiarisce in seguito che tutto ciò è in conseguenza della imminenza delle elezioni amministrative, già indette per il prossimo dicembre», che però, evidentemente, venivano ancora procrastinate di qualche tempo. Ribadiva, dunque, che l'iniziativa di appoggiare la nomina di un nuovo amministratore era stata determinata dallo scarso interesse attribuito al Commissario prefettizio circa la risoluzione delle questioni della città, richiamando contestualmente lo stesso «ad una maggiore osservanza dei suoi obblighi».

A seguire era l'intervento del rappresentante liberale che «di fronte alla nuova situazione creatasi col ritiro dei partiti, comunista e democristiano, dall'eventuale combinazione progettata, il partito liberale non rende più assicurata la probabilità di successo dell'iniziativa socialista e non ritiene utile proseguire nella stessa».

Il partito comunista, manteneva la posizione – evidentemente contraria – assunta nell'incontro di qualche giorno prima (6 novembre).

Il partito socialista, a questo punto, prendendo atto del venir meno dell'appoggio dei partiti che in un primo tempo si erano allineati alla proposta, ritirava per protesta il proprio appoggio al Comitato di liberazione («Considerato che il C.d.L. non ha fin'ora portato a termine nessuna azione che potesse giovare alla popolazione si ritira dal C. stesso in segno di protesta»).

Nel contempo, il partito d'azione ritornava sul proprio appoggio ai nominativi dei due sub-commissari espressione del C.d.L., ritirandolo, «e credendo fermamente che il compito del C.d.L. al di sopra di personalismi, vedeva la necessità impellente della massa lavoratrice di Crotone di avere un appoggio nei partiti per il bene collettivo, si ritiene libero, come in diverse occasioni ha manifestato, di rendere di pubblica ragione quanto è già avvenuto. Ritiene inoltre che il partito non potrà assolutamente far parte del C.d.L. per fare delle discussioni oziose e inutili».

Così, dunque, il Partito della Democrazia del Lavoro «Non insiste nella soluzione amministrativa e si augura che le elezioni siano imminenti», invitando contestualmente il Psi e il PdA a desistere, almeno per il momento, da atteggiamenti di chiusura totale.

La situazione doveva rimanere comunque incerta almeno per tutto il mese di dicembre, così come risulta dai nuovi assestamenti all'interno del

C.d.L. e, dunque, per come risulta dalle carte prefettizie custodite presso l'Archivio di Stato di Catanzaro.

Con il nuovo anno 1946, in vista delle ormai prossime prime elezioni amministrative libere e democratiche, la storia avrebbe preso un nuovo corso⁴⁴.

⁴⁴ Per seguire le fasi successive si rimanda al mio, *Il ritrovato impegno politico* cit.